

Montevideo 7 Giugno 1904.

Lettera 96^a

Dr. G. G. G. G.

ovvero restarmene almeno un dato
tempo senza potermi proprio occu-
pare delle tante cose che avrei bi-
sogno. Se vado a Nuova Paris bisogna che vi
ci dorma e resti colà anche due o più giorni.

Avendo dovuto andare a Minas e ritornarme-
ne il giorno dopo perché fui avvisata che i due
partiti guerreggianti avrebbero rotto, come fecero,
le linee ed i ponti della ferrovia, per lo
strapasso m'infermai. Ecco perché non
posso contare di far presto le visite
delle singole case in breve tempo e
sbrigarmi tanto presto come sarei per
recarmi più presto in Genova.

Appena siano fatti i testamenti
delle due suore, come vi dissi sopra
vi prego a mandarmeli su-
bito perché li veda ancor qui.

Prendete da miei, i più cordiali saluti di tutte que-
ste suore, estensibili ancora a tutti i religiosi e non
consorelle.

La mia benedizione a tutte. Posta Aff. madre

Dumale, Genova, in Gen. G. G. G. G.

Carissima figlia suor M. Annunziata,

Vi prego di far fare, da Sr. M. Felice
e da Sr. M. Petrina, il ^{plano} testamento che lasciano il
terreno, dove sta fabricata la casa del censo si-
tuata nella Calle Minas, qui in Montevideo, a
Suor M. Silippa ed a Sr. M. Crocifissa.

Provate che sia storgato, scritto da un buon
notario Publico e firmato in tutta regola dai ve-
luti testimoni ecc. ecc. perché altrimenti
sarebbe inutile. - I testamenti Olografi
qui non servono a nulla.

È lo più già fatto fare a dovere da questi
abbe suore che stanno qui, aventi in parte
con coteste due sunnominate il medesimo
terreno.

Scusatemi se non vi scrivo io. Sono ancora
tanto debole che non posso proprio farlo io
stessa. Quest'ultima malattia mi lasciò assai
più debole, fiacca, che non lo fui dopo le
altre già sostenute anche qui nell'America.

Non posso proprio più reggere ad una grave occupazione.
Pregate anche voi, che il Signore che voglia farmi la
grazia di darvi almeno quella forza di cui tanto
abbisogno onde poter aggiustare un po' presto
le cose, massime di Castri e dell'Alberdi.

Quelle di Buenos Aires e di Minas, ringra-
ziano il Sommo Iddio già sono tutte e due
molto bene incamminate.

Da Minas ebbi già più volte relazioni
di dall'Amministrazione come dai militari
ed altri particolari stati la infermi, che le
suore si fanno veramente amare. Tutti
se ne dimostrano veramente contenti.

Per causa della guerra sempre fieramente
accanita, ebbero già là in piccolo Ospeda-
le circa novanta di feriti militari feriti
e tifosi ecc. ecc. E quelle tre suore
lavorarono proprio a dovere e con on-
estiane gloria all'Altissimo.

Al più presto possibile andrò a fare
l'ultima mia visita a tutte le altre case.
Il più che mi darà d'affare saranno certo
(come già vi dissi) quella Castri e forse an-
che dell'Alberdi.

Se non posso prima, spero nel prossimo ventu-
ro agosto farò vela per Genova. Per carità, vi
ripeto, pregate tanto che, colla Divina grazia
possa sbrigare presto e bene tutto. Che Gio-
mi preservi dal ricadere altra volta infer-
ma. Se non fosse stata con anima-
lata prima al Rosario e poi anche
qui, già sarei ritornata in patria.
Ma queste benedette malattie mi
hanno fatto perdere più di quattro
mesi di tempo. Si potrebbe ancor
adesso non posso attendere al
suo impegno di quel tanto che sa-
rebbe veramente necessario
che vi attendessi io.

Se ero per andare da qualche per-
sona con cui debba parlare ed
intendermi insieme dei diversi
affari riguardanti gli interessi
delle singole case ecc. ecc. ritor-
no quasi sempre in convento
come affranta, sopraffatta dalla
stanchezza da venirmi la febbre
e dovermene andare a letto.